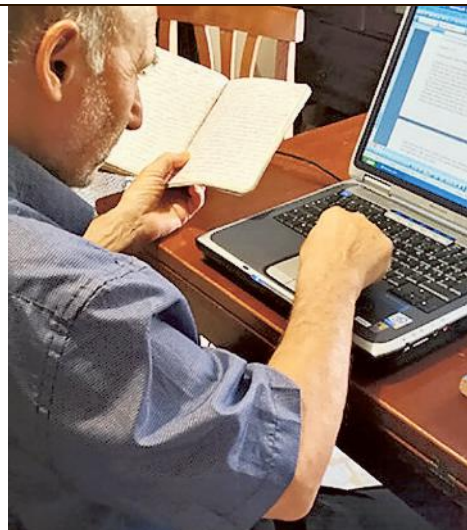


Bologna *Società*



Le immagini

Giuseppe Calandrino, 79 anni, (qui a destra con Zuppi) presenta il suo libro domani alle 16 nella sala conferenze del municipio di Monghidoro



Giardini Margherita

Comaschi, il libro sul calcio è uno spettacolo per ridere insieme

Le battute e l'ironia sempre pungente del presidentissimo Dall'Arà, le scorribande notturne di Bruno Pace e il gol di mocassino di Bulgarelli, per Giorgio Comaschi il calcio è una faccenda seria, sì, ma questo non vuol dire se ne debba fare un dramma e non ci si possa scherzare su. Stasera alle ore 21, ingresso gratuito, al playground dei Giardini Margherita per il ciclo "Libri e storie di sport" il comico bolognese mette sotto forma di spettacolo il suo libro "Il calcio? È roba da ridere. Aneddoti, frasi famose, episodi leggendari".

Aneddoti che Comaschi ha iniziato a raccogliere da bambino, quando il padre fotografo lo portava con sé negli stadi italiani. Da Nino a Giorgio si sono tramandate storie come quella del portiere del Bologna Anselmo Giorcelli e una strana partita a San Siro in mezzo a una nebbia tanto fitta che, quando la gara venne sospesa, dalla sua porta l'estremo difensore non se ne accorse e fu Comaschi senior ad avvertirlo. Ci sono le avventure e disavventure di Pace, ottimo giocatore e maestro di scherzi dentro e fuori negli spogliatoi, come quando a un graffito in centro a Bologna che diceva "Pace in Vietnam" aggiunse "Sì, ma anche Pascutti". Il libro e lo spettacolo sono un viaggio tra ieri e oggi, tra storia e leggende, ironie sul calcio moderno e i suoi vezzi, anche quelli di telecronisti e opinionisti star di tv e web. Poi frasi rimaste nell'iconografia del pallone nostrano, interviste divertenti, tra cui quelle a Ulivieri e Spillo Altobelli. E un probabile omaggio anche a Gianfranco Civolani, uno che il calcio e la vita li ha interpretati con quello spirito di arguta ironia.

— **lu.bor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stasera
Giorgio Comaschi alle 21 è al playground dei Giardini Margherita con uno spettacolo tratto dal suo libro sullo sport

Dopo 55 anni vissuti in strada, gli ultimi dei quali al binario 8 della stazione di Bologna, è stata la scrittura di un libro fantasy a dare a Giuseppe la voglia di ricominciare. E il cardinale Matteo Zuppi ha deciso di firmare la prefazione del suo romanzo. Così Giuseppe Calandrino, pagina dopo pagina, è uscito dalla sua condizione di clochard e ha trovato nella trama della sua opera anche la stabilità: oggi abita a Monghidoro, nella casa messa a disposizione dall'associazione Fratelli Tutti Gaudium, gruppo di volontari che assistono le persone senza fissa dimora.

Dall'incontro con i ragazzi dell'associazione, nel 2010, in stazione, è nato un percorso che lo porterà domani a presentare il suo libro a Monghidoro. "Gli ultimi giorni di Fetonte. Quinto pianeta del sistema solare" è stato pubblicato da Edizioni studio domenicano e alle 16 nella sala conferenze del municipio di Monghidoro, Giuseppe salirà sul palco, spiegherà la sua ispirazione, firmerà le copie. Realizzerà un sogno che si porta dietro da tutta la vita. «Giuseppe ha viaggiato in tutto il mondo, spesso vivendo di espedienti, a partire dal momento in cui ha dovuto lasciare Buenos Aires dove si era trasferito con la famiglia dalla Sicilia all'età di 9 anni - spiega una volontaria di Fratelli Tutti che ha seguito la sua storia - In 35 anni, ha messo insieme 69 quaderni di appunti e il titolo del suo libro è stato ispirato da un articolo di giornale, che ha letto in una delle tante giornate vagabonde. La chiave per aiutarlo è stata semplicemente dargli un computer: in quel momento, davanti alla tastiera, ha cominciato a scrivere partendo dagli appunti che ha sempre portato con sé e la sua vita è cambiata. Ha accettato di vivere in una casa, la prima del gruppo Fratelli Tutti inaugurata il 1° maggio del 2021 a Monghidoro, ha apprezzato l'aiuto che abbiamo cercato di dargli, è come ripartito».

Ha anche convinto il cardina-

le Zuppi a scrivere la prefazione del suo libro. «Un giorno Giuseppe ha chiesto di vedermi per regalarmi l'immagine della Madonna delle Lacrime di Siracusa, in pergamena pregiatissima e per chiedermi di fare la prefazione - spiega Zuppi - Dissi subito di sì e lessi nei suoi occhi grande commozione. Ebbi l'impressione che vedesse in me quel padre che gli mancava, uno sguardo che richiamava la sete di un padre più grande di cui stava facendo esperienza forse da una vita».

Il romanzo di Giuseppe, tra la fantascienza e il fantasy epico, è ambientato su altri pianeti, le popolazioni protagoniste sono immaginarie, ma le lezioni sono molto concrete. A un certo punto ad esempio i sacerdoti convincono gli Irgihiliti a "trasfor-

Giuseppe dormiva in stazione poi con l'associazione "Fratelli Tutti" è riuscito a fare un romanzo

**La scheda
In libreria**

"Gli ultimi giorni di Fetonte"
Edizioni studio domenicano



mare le loro armi in aratri per coltivare i campi". «La lezione che ci dà l'autore di saggezza, umanità e pace è incredibile - scrive Zuppi nella prefazione - la capacità e responsabilità di ammettere i propri errori senza attribuirne ad altri le cause e allo stesso tempo la grande speranza, la ricostruzione di un mondo nuovo di pace e armonia, un mondo dove ci si senta liberi di amare, liberi di vivere. Una libertà che nasce dal perdono dei propri errori e di quelli altrui». Il presidente della Cei conclude: «Fa bene al cuore prendere contatto con la storia di Fetonte, per lasciarsi avvolgere da quel bene e da chi lo fa, per decidere di cambiare vita, proprio come ha fatto Giuseppe Calandrino, che si è sentito amato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presenterà domani il suo testo a Monghidoro

Il firmacopie di Calandrino homeless diventato scrittore grazie al fantasy e a Zuppi

di Eleonora Capelli



PISCINE SOGESE

ESTATE 2023



WWW.SOGESE.COM

NUOTO LIBERO - FITNESS - SUB&APNEA - PALESTRE - SALE PESI
PISCINE ESTERNE - SOLARIUM ATTREZZATI - ANIMAZIONE - CAMPS SPORTIVI

NOVITÀ

**TI ASPETTIAMO ANCHE
ALLA PISCINA DI CASTEL D'AIANO**